

INTERVISTA/1 | Corrado Capacci | Compass Am

«Non è una mossa efficace»

«Innanzitutto non è scontato che la Federal Reserve lanci un terzo round del Quantitative easing, perché negli Stati Uniti l'economia sta andando meglio del previsto. E, in ogni caso, anche se arrivasse, non lo vedo come un elemento determinante per l'acquisto dei titoli di Stato europei alle prossime aste». Corrado Capacci, direttore generale di Compass Asset Management, non è particolarmente ottimista sulla possibilità che i capitali d'oltre Atlantico arrivino a sostenere i bond sovrani europei. «Le banche statunitensi non vogliono essere coinvolte sui titoli di Stato del Vecchio continente. Casomai potrebbe aiutare la liquidità messa in circolo dalla Bce con il nuovo programma Ltro (Long term refinancing operation) previsto a febbraio, ma anche qui non c'è da scommetterci».

Perché?

Se mi metto nei panni del tesoriere di una banca europea, troverei irrazionale comprare titoli di Stato. Anche se i politici se lo augurano. È molto più conveniente, sempre dal punto di vista della banca, ricomprare le proprie obbligazioni: magari valgono 80 o 90, però sono a rischio zero. Mentre le obbligazioni statali hanno in sé, specialmente in questo periodo, una grande incertezza.

Quindi per la Repubblica Italiana, che tra febbraio e aprile chiederà al mercato - fra emissioni obbligazionarie pubbliche in scadenza e nuovi finanziamenti - circa 150 mi-

liardi di euro, come finirà?

Non lo so, in questo caso vale molto la componente psicologica dei mercati. Se la richiesta è buona fin dall'inizio, tutto dovrebbe andare bene. Invece, se ci saranno problemi già a febbraio, lo scenario diventerà più problematico. L'elemento maggiormente favorevole, se ci sforziamo di pensare positivo, è che in generale tutto è così depresso che basta poco per far virare in positivo le aspettative dei mercati.

Un risultato negativo, secondo voi, potrebbe mettere in discussione la sopravvivenza dell'euro nel 2012?

Non lo so. Un anno fa avrei risposto di no, che non c'erano problemi. Adesso - con la crisi dei debiti sovrani e con il ri-

schio dell'affermazione dei partiti ultranazionalisti, in Francia e altrove - bisogna essere molto cauti e prendere le necessarie precauzioni.

Per esempio?

Per esempio investendo in bond sicuri, come quelli tedeschi. È vero che non rendono niente, ma piuttosto che avere una somma pari a 100 messa nei titoli lunghi francesi sarebbe meglio avere il 60% in Bund e il 40% in BTp.

Ritiene che l'euro ci sarà ancora a fine anno?

Probabilmente sì, ma non possiamo escludere l'ipotesi contraria. Questo è il motivo per cui conviene cautelarsi, investendo in titoli a breve tedeschi, piuttosto che in azioni e obbligazioni societarie diversificate. E anche, come abbiamo già iniziato a suggerire ai nostri clienti dalla scorsa estate, in dollari americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

